

Da Bologna a Moncrivello: i casi in tutta Italia. E il numero totale è raddoppiato in 5 anni

Università, 37 corsi di laurea con un solo studente

di SERGIO RIZZO
e GIAN ANTONIO STELLA

C'è un Robinson disperso su un'isoletta universitaria di Forlì che non ha neanche un Venerdì con cui parlare: è l'unico iscritto al corso di Scienze della mediazione linguistica. Ma con chi può mediare, se non c'è un selvaggio con cui aprir bocca? Una solitudine da incubo.

Gli sprechi degli ATENEI

La stessa che deve provare l'unico iscritto a Scienze storiche a Bologna e l'unico a Ingegneria industriale a Rende e l'unico a Scienze e tecnologie farmaceutiche a Camerino e insomma tutti i solitari frequentatori di 37 corsi universitari sparsi per la penisola.

Avete letto bene: ci sono trentasette mini-facoltà con un solo studente. Poi ce ne sono dieci con 2 frequentatori, altre dieci con 3, altre quindici con 4, altre otto con cinque e altre ventitré con 6 giù giù fino a un totale di 323 «universitine» che non arrivano a 15 iscritti. Con alcune situazioni piuttosto curiose. Come quella di Termoli, che come patrono ha San Basso ma accademicamente vola alto: dal sito del Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario si può apprendere infatti che i ragazzi della cittadina molisana che non si sentono predisposti ai viaggi, hanno a disposizione non una ma addirittura due possibilità di diventar dottori sotto casa. La prima viene loro offerta dalla facoltà di medicina e chirurgia dell'Ateneo del Molise (29 iscritti), la seconda dalla Cattolica del Sacro Cuore di Milano. La quale, invogliata dalle nuove normative, è salita ormai a 21 sedi diverse, posizionandosi anche in metropoli quali Guidonia Montecelio (32 iscritti a medicina), Pescopagano (33), Larino (37) e Moncrivello, ridente paesino in provincia di Vercelli con 1.477 abitanti, dei quali 14 decisi a diventare chirurghi, urologi o anestesisti. Un record da dedicare al santuario del Trompone, il cui nome ha una tale assonanza con certi professoroni uni-

versitari che il destino, diciamolo, era già prefigurato. Ma un record battuto, appunto, da Termoli. Dove gli iscritti a medicina, versante Cattolica, sono sei. Meno male: tre maschi e tre femmine.

Direte: quanto costeranno, certi atenei in miniatura? Valeva la pena di incoraggiare questa moltiplicazione di pani, pesci e cattedre finendo fatalmente per abbassare il livello medio degli insegnanti, visto che come nel calcio e nella lirica non ci sono abbastanza Totti e abbastanza Pavarotti per tutti gli stadi e tutti i teatri e occorre dunque ricorrere sempre più spesso a brocchi e ronzini? E' quanto cercheremo di spiegare. Partendo da alcuni numeri. Primo fra tutti quello delle università "storiche", italiane. Erano 27, figlie di una tradizione spesso secolare, e sono rimaste tali per un sacco di tempo. Salendo poi lentissimamente, dalla metà degli anni Cinquanta in avanti, fino ad arrivare alla fine del millennio a 41.

Bene, da allora (c'è chi dice a causa delle scelte del ministro «rosso» Luigi Berlinguer e a causa di quelle del ministro «azzurro» Letizia Moratti) sono dilagate. Arrivando in una manciata di anni a 78. Più «ospiti» quali l'Università di Malta, più le «private» (sulle quali avremo modo di sorridere), più undici «telematiche» sulle quali esistono dettagli piuttosto curiosi da raccontare.

Totale? Quelle col «bollino» sono 94. Ma il caos è ormai tale che la somma totale degli «atenei» veri o presunti (e meno male che qualcuno è stato burocraticamente raso al suolo da Fabio Mussi come quello fondato in una palazzina di Villa San Giovanni da un certo Francesco Rannieri che la dedicò al suo omonimo nonno) è ormai difficile da calcolare. «Evviva!», esulteranno certi liberisti nostrani: tante università, tanta concorrenza. Tanta concorrenza, tanta selezione. Tanta selezione, tante eccellenze.

E' vero o no che lo stesso Salvatore Settis, acerrimo nemico della proliferazione, ha scritto che in America le cose chiamate «università» sono circa quattromila e dunque noi abbiamo ancora spazio per altre sei o settecento «atenei»? Verissimo, sulla carta. Non fosse per due dettagli sottolineati dal direttore della Normale di Pisa. Il primo è che negli Stati Uniti chi non è all'altezza si arrangia: se trova

ora sono 5.400

I NUMERI

Le materie erano
2.444 nel 2001,



studenti che pagano la retta per andarci bene, sennò chiude. Il secondo è che il titolo di studio, lì, non ha alcun valore legale: hai preso la laurea ad Harvard? Ti assumono tutti. L'hai presa in una pseudo-università allestita da un mestierante senza la biblioteca e senza laboratori e senza docenti di un certo livello? Non ti fila nessuno. Affari tuoi, se ti sei fatto imbrogliare. E non c'è concorso dove possa giocarti una laurea ridicola per accumulare punti in graduatoria e prenderti un posto immeritato.

Qui è la prima contraddizione, denunciata da Francesco Giavazzi e Piero Ichino e Roberto Perrotti e altri ancora: il via libera alla moltiplicazione degli atenei senza aver prima abolito il valore legale del titolo di studio è un errore fatale. Che toglie risorse, chiedendo una distribuzione a pioggia di stampo clientelare, alle università vere. Quelle serie. Sobrie. Spesso straordinarie. Che ci fanno onore in Italia e all'estero. Che hanno già levato alta la loro protesta. E oggi sono spesso costrette a mettersi in concorrenza coi furboni. E a cedere alla tentazione di aprire in città e paesi e borghi e contrade più o meno vicine nuove facoltà e nuovi corsi di laurea. Meglio: nuovi punti vendita.

Basti pensare che questi corsi (per i quali non occorre l'autorizzazione ministeriale) erano 2.444 nel 2000/2001 e alla fine del 2005 erano già schizzati a 5.400.

Numero destinato a un successivo incremento (più 861) nonostante, scrive l'ultimo rapporto del Miur, «le raccomandazioni a livello centrale di procedere a una semplificazione dell'offerta». E così, se le Università sono diventate 94, le facoltà sono cresciute fino a 610 e i dipartimenti fino a 1.864 e gli istituti a 319 e i «centri universitari» a vario titolo fino a 1.269. Fino a casi abnormi come quello della «Sapienza». Che da Roma ha alluvionato di sedi e «sedi» tutta l'Italia centrale fino ad avere oltre duecento (chissà se almeno il rettore conosce il numero esatto) indirizzi postali differenti. Dove sono stati coriandolizzati la bellezza di 341 corsi diversi: dall'infermieristica a Bracciano a logopedia ad Ariccia, dalle tecniche di laboratorio biomedico a Pozzilli all'architettura degli interni a Pomezia. Per un totale (professori ordinari e assistenti e ricercatori) di 4.766 docenti. Tutti bravi come Totti? Difficile da credere. Ma certo anche tra di loro c'è chi ama giocare. Come i docenti che hanno organizzato, tempo fa, un «corso di composizione floreale per imparare a realizzare decorazioni di Natale con rametti di pino, candele e bacche colorate». E poi dicono che l'Università italiana non punta sulle specializzazioni...

Sergio Rizzo
Gian Antonio Stella

Lauree da «single»

Un solo studente iscritto: è la sorte toccata a trentasette corsi di laurea in venticinque sedi universitarie. Ecco la mappa:

- ① **ANCONA: 2 corsi**
Ingegneria informatica e della automazione; Viticoltura ed enologia
- ② **BOLOGNA: 6 corsi**
Educatore sociale; Fisica dell'atmosfera e meteorologia; Scienze antropologiche; Storia, culture e civiltà orientali; Studi internazionali; Tossicologia dell'ambiente
- ③ **FORLÌ: 2 corsi**
Comunicazione interlinguistica applicata; Sociologia e scienze criminologiche per la sicurezza
- ④ **RAVENNA: 3 corsi**
Beni archeologici; Ingegneria edile; Scienze giuridiche
- ⑤ **RIMINI: 2 corsi**
Economia dei mercati e dei sistemi turistici; Educatore sociale
- ⑥ **RENDE: 1 corso**
Ingegneria chimica
- ⑦ **CAMERINO: 1 corso**
Tossicologia del farmaco, degli alimenti e dell'ambiente
- ⑧ **CATANIA: 1 corso**
Geofisica applicata alla difesa del territorio

- ⑨ **FERRARA: 1 corso**
Meteorologia e ambiente
- ⑩ **FOGGIA: 1 corso**
Economia dell'ambiente e del territorio
- ⑪ **GENOVA: 1 corso**
Chimica
- ⑫ **SULMONA: 1 corso**
Economia e gestione dei servizi turistici
- ⑬ **LECCE: 1 corso**
Ingegneria gestionale
- ⑭ **MACERATA: 2 corsi**
Analisi delle politiche pubbliche e dei sistemi territoriali; Comunicazione di impresa
- ⑮ **NOTO: 1 corso**
Scienze dell'educazione e della formazione
- ⑯ **ASSISI: 1 corso**
Corso di laurea teledidattico in economia e gestione delle aziende turistiche
- ⑰ **TERNI: 1 corso**
Corso di laurea in ingegneria

dei materiali

- 18 **ALESSANDRIA: 2 corsi**
Economia e amministrazione;
Servizi imprese e organizzazioni
- 19 **NOVARA: 1 corso**
Chimica e tecnologia farmaceutiche
- 20 **ROMA: 1 corso**
Tecniche audiometriche
- 21 **NUORO: 1 corso**
Produzioni animali
- 22 **SASSARI: 1 corso**
Igiene dentale
- 23 **TRENTO: 1 corso**
Ingegneria del controllo ambientale
- 24 **PORDENONE: 1 corso**
Ingegneria logistica
e della produzione
- 25 **TRIESTE: 1 corso**
Ingegneria chimica

TOTALE
37 corsi

Bari •
za Puglia
silicata

18